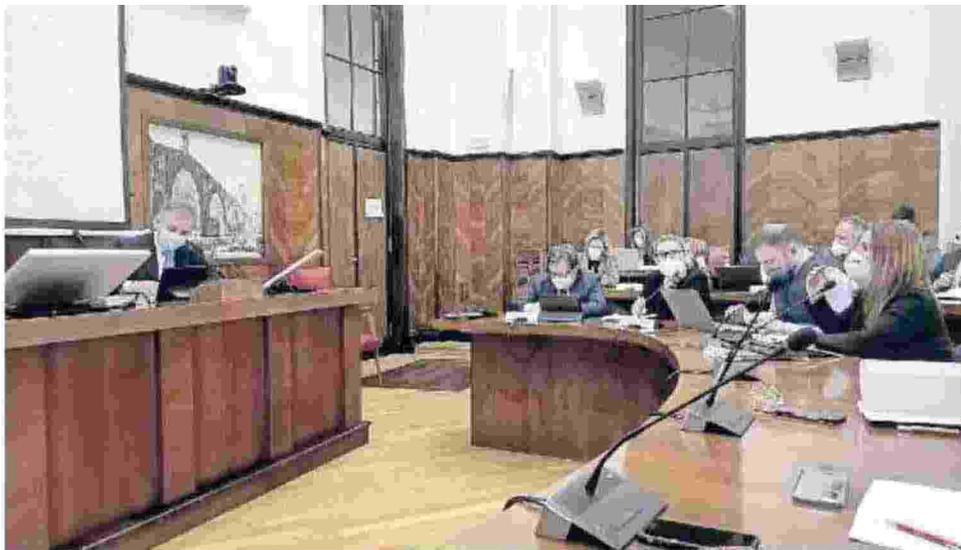


Il piano Acc: esuberi ridotti a 35

►Con il ricorso a prepensionamenti e uscite volontarie. C'è l'impegno delle istituzioni a ricollocare i lavoratori esclusi

I numeri cominciano a tornare. La lunga vertenza Acc, acquisita dal gruppo Lu-Ve, che controlla la Sest, si chiude con soli 35 esuberi su 252 dipendenti in forza all'ormai depotenziato stabilimento di Mel. La Sest ne assorbirà 150, scaglionati nel tempo, 67 godranno di scivoli di accompagnamento verso la pensione, mentre gli esuberi saranno ricollocati in altre aziende. È questo il risultato arrivato ieri dal tavolo al Ministero dello Sviluppo economico dove si sono riunite tutti gli attori di un'operazione-salvataggio che sembrava impossibile, guidata dal commissario straordinario Maurizio Castro. L'investimento iniziale del gruppo Lu-Ve ammonta a circa 6 milioni di euro, a cui si sommano i 2 milioni spesi per l'immobile. Un piano che ha convinto tutti. Prossimo passo il 3 marzo con la convocazione del Consiglio di socio-sorveglianza e il 9, a Roma, la ratifica dell'accordo.

Scarton a pagina IX



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO L'incontro di ieri al Mise dove è stato affrontato soprattutto il tema dell'occupazione

Acc-Sest, scendono a 35 gli esuberanti

►Illustrato ieri al Ministero il piano di rilancio per l'azienda ►I restanti 67 saranno accompagnati verso la pensione di Mel: saranno assorbiti 150 dipendenti con tempi diversi e per gli altri l'impegno è di ricollocarli in altre aziende

BORGO VALBELLUNA

Scendono a 35 gli esuberanti effettivi dello stabilimento Acc di Mel. Un numero tutto sommato ridotto, rispetto alle previsioni iniziali, che fa tirare un sospiro di sollievo alla comunità di Borgo Valbelluna. È questo il dato più importante emerso dal primo tavolo di confronto che si è tenuto ieri al Ministero dello Sviluppo economico (Luca Annibaletti e Stefano D'Addona) con Regione Veneto (Elena Donazzan e Mattia Losego), Sest (Michele Faggioli e Nelson Poggiato HR), Acc (Maurizio Castro commissario straordinario), Segreterie nazionali Fim (Massimiliano Nobis), Fiom (Barbara Tibaldi), Uilm (Gianluca Picco), Cgil (Silvia Spera), Cisl (Giorgio Graziani) e Uil (Giovanni D'Anna). Presenti i tre segretari metalmeccanici della provincia. Collegati in videoconferenza il sindaco Stefano Cesa e il prefetto Mariano Savastano. In questa sede è stato il piano industriale di Lu-Ve/Sest, gruppo che ha acquisito il ramo d'azienda Acc.

PIANO INDUSTRIALE

Al centro dell'incontro soprattutto il tema degli esuberanti sui

quali sono arrivate rassicurazioni: degli attuali 252 dipendenti di Acc, 150 saranno assunti da Lu-Ve/Sest mentre altri 67 saranno accompagnati al pensionamento con Gigs e Naspi. Questo fa sì che il numero degli esuberanti sia limitato a 35 unità. Ed in questo senso le istituzioni e Confindustria hanno già dato la loro disponibilità nel ricollocare sul territorio tutti i lavoratori non assorbiti dalla nuova proprietà. L'investimento iniziale di Lu-Ve ammonta a circa 6 milioni di euro, a cui si sommano i 2 milioni spesi per l'immobile.

IL SUBENTRO

L'entrata di Lu-Ve nello stabilimento richiederà del tempo. È necessario infatti liberare gli spazi, eseguire alcune opere edili e impiantistiche e, infine, installare le linee e iniziare le produzioni. Il tutto avverrà gradualmente, così come le assunzioni: i primi 40 distacchi inizieranno subito, per poi proseguire a scaglioni nell'arco di due anni e mezzo: 30 entro il gennaio 2023, 30 entro luglio 2023, 30 entro gennaio 2024 e i restanti 20 entro luglio 2024. Proprio per questo è stato chiesto un prolungamento della

cassa integrazione straordinaria fino al 30 giugno del 2023.

I SINDACATI

«Abbiamo chiesto la proroga della procedura di amministrazione straordinaria anche al fine di garantire la massima copertura possibile in termini di ammortizzatori sociali per tutti i lavoratori, ragion per cui abbiamo chiesto il coinvolgimento del Ministero del Lavoro - affermano i sindacati Fim, Fiom e Uilm -; quanto meno sembra possibile prorogare la procedura di amministrazione fino a fine anno, per poi nel 2023 potere accedere alla cassa per cessazione. Abbiamo inoltre chiesto la ricollocazione di coloro che purtroppo non saranno assorbiti. In tal senso abbiamo apprezzato la assunzione di responsabilità della Regione Veneto, presente nella persona dell'assessore Elena Donazzan, a garantire la ricollocazione di tutti i lavoratori». I sindacati spiegano che inizierà presto il confronto nell'ambito della procedura di cessione di azienda, che dovrà formalmente definire le condizioni di passaggio dei lavoratori.

Sest, in virtù del fatto che acquisita dalla amministrazione straordinaria, intende ottenere

l'esonero dall'applicazione della disciplina sul passaggio di azienda che garantirebbe la continuità dei rapporti di lavoro, «ma come sindacato chiediamo la tutela salariale e normativa» aggiungono ancora i sindacati. Durante il tavolo è stato ribadito il rammarico per il tramonto del progetto Italcomp che ha lasciato 400 lavoratori torinesi sulla strada.

PROSSIMI INCONTRI

Il calendario da qui in avanti è fitto. Il 3 marzo ci sarà il consiglio di sorveglianza socio-istituzionale e il giorno successivo il tavolo ex art. 47 l. 428/90 "a oltranza" (cioè con l'impegno delle parti a cercare un accordo nel giro di qualche giorno). Infine il 9 marzo ci sarà un tavolo a Roma per ratificare l'accordo territoriale.

Federico D'Inca, ministro per i Rapporti con il Parlamento, parla di «solidità e forte credibilità del gruppo» al quale va il suo ringraziamento, invitando tutte le parti a proseguire su questa strada di lavoro unitario.

Eleonora Scarton

© riproduzione riservata

**CONVOCATO IL 3 MARZO
IL CONSIGLIO DI
SOCIO-SORVEGLIANZA
IL GIORNO DOPO
ALTRO VERTICE
POI IL 9 A ROMA**